

# Assunzioni, 150 mila non bastano

## I precari in attesa di un posto fisso sono almeno 237 mila

Pagina a cura  
DI ANTIMO DI GERONIMO

Le immissioni in ruolo programmate dal governo nel prossimo triennio non basteranno a dare un lavoro stabile a tutti i docenti precari abilitati. E quanto si evince confrontando i dati previsionali delle immissioni in ruolo con quelli delle graduatorie permanenti aggiornati al 19 ottobre 2006. Stando a quanto previsto nella Finanziaria di quest'anno, nel prossimo triennio dovrebbero essere disposte 150 mila immissioni in ruolo. Troppo poche se si pensa che nelle graduatorie permanenti attualmente in vigore ci sono non meno di 237 mila precari. E che, a partire dal prossimo anno, se ne aggiungeranno almeno altri 100 mila. I dati sul precariato sono contenuti in un rapporto elaborato dal ministero della pubblica istruzione, denominato Osservatorio sulle graduatorie permanenti 2006, pubblicato sul sito: [http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/osservazioni/2007/allegati/osservatorio\\_graduatorie.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/osservazioni/2007/allegati/osservatorio_graduatorie.pdf). In realtà i soggetti inseriti nelle graduatorie permanenti sono esattamente 444.852, ma gli aspiranti in condizioni di effettivo precariato sono 237 mila. La differenza è costituita generalmente da docenti di ruolo, che hanno scelto di rimanere inclusi, sperando in una possibilità in più per la mobilità. Specialmente per

quanto riguarda eventuali passaggi di cattedra e di ruolo. Oppure per la mobilità interprovinciale, che è preclusa per 3 anni ai neoimmessi in ruolo. Un altro dato importante è costituito dall'elevato tasso di specializzazione: il 60% dei candidati ha conseguito l'abilitazione tramite il superamento di un concorso per titoli ed esami. E si fa via via più consistente la percentuale dei titolari di laurea specialistica in scienze della formazione primaria fra



La nota della direzione scolastica regionale, a firma di Lucrezia Stellacci

gli aspiranti all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria (tra gli iscritti 2005 è rispettivamente del 24,3% e del 40,9%). Cresce anche la quota dei diplomati presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (Ssis) nelle graduato-

## La Puglia si fa le sue riserve

In Puglia i supplenti temporanei invalidi non perdono il diritto alla riserva. Lo ha stabilito l'ufficio scolastico regionale con una nota emanata il 12 aprile scorso (prot. 3482). Una decisione che, al momento, è l'unica assunta a livello regionale. Stando all'orientamento dell'ufficio, il requisito della disoccupazione per accedere alla quota di riserva non costituirebbe presupposto essenziale. Secondo la direzione regionale della Puglia, infatti, sono le regioni che hanno titolo a definire i casi nei quali va disposta la perdita dello stato di disoccupazione ovvero la sospensione dello stesso. E la regione Puglia lo ha già fatto con la legge 4 del 9 febbraio 2006: «Conservazione dello stato di disoccupazione e dei relativi diritti», pubblicata nel bollettino ufficiale n. 22 del 17 febbraio scorso. Stando a quanto riportato nella nota dell'ufficio scolastico pugliese, dunque, in quella regione «a far data dal 1° gennaio 2003 deve ritenersi in possesso del requisito per poter aspirare alla riserva dei posti anche il candidato che al momento della procedura concorsuale, pure essendo iscritto nelle liste di collocamento trovatisi in quel momento temporaneamente sospeso per via di un contratto di lavoro temporaneo, anche se di durata annuale». La nota non dice che cosa si intenda per sospensione temporanea. Non è chiaro, dunque, se per sospensione debba intendersi la cancellazione dagli elenchi che viene disposta dagli uffici

provinciali, del lavoro quando gli interessati vengono assunti di anno in anno oppure qualche altra cosa. Resta il fatto che la cancellazione non è una sospensione. E in assenza di chiarimenti da parte dei ministeri coinvolti (lavoro e pubblica istruzione) gli interessati continuano a vivere nell'incertezza. Compresi i riservisti pugliesi. Insomma, si naviga a vista. E per evitare di compromettere il proprio diritto all'inserimento in graduatoria con la riserva, molti potenziali riservisti hanno preferito licenziarsi. E subito dopo si sono andati a iscrivere nelle liste speciali del collocamento. Infine, dopo avere conseguito il certificato di iscrizione al collocamento, hanno compilato la domanda barrando la casella con la lettera <N> (quella che contraddistingue gli invalidi civili) e hanno provveduto a inoltrarla all'ufficio scolastico provinciale. Altri potenziali riservisti, invece, hanno preferito evitare di licenziarsi, avendo cura di presentare il cosiddetto certificato storico. Quello, cioè, che risale al primo inserimento negli elenchi. E hanno barrato ugualmente la lettera <N>. Fidando sul fatto che, prima delle assunzioni, potranno comunque iscriversi al collocamento se il contratto di lavoro non è fino al 30 giugno. Resta il fatto, però, che fino a quando la questione non sarà definitivamente chiarita le uniche attribuzioni di riserve a prova di ricorso, rimangono quelle attribuite ai soggetti che, all'atto della domanda, non erano titolari di alcun rapporto di lavoro. Tutti gli altri rischiano. Chi più chi meno.

rie per la scuola secondaria, pari al 27,5% degli iscritti alle graduatorie per la scuola media, e al 26,6% degli iscritti alle graduatorie per la scuola superiore. Ma è anche vero che, ad oggi, le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario costituiscono l'unico percorso ordinario

per conseguire l'abilitazione. E il numero delle sanatorie è diminuito rispetto al passato. Nel rapporto emerge anche nel Mezzogiorno c'è il numero più alto di precari: il 46,8% del totale nazionale. Pochi i docenti di matematica: una presenza percentuale del solo 10,8%, sempre per la se-

condaria di primo grado, degli aspiranti all'area della matematica (a fronte di un 17% dell'organico). Anche nella secondaria di secondo grado ci sono percentuali analoghe, con indice molto basso di aspiranti agli insegnamenti di matematica, fisica, informatica, discipline tecnologiche.